

Rifunzionalizzazione delle aree di culto della Parrocchia del Cuore Immacolato, sita in Cuneo, Via Dante Livio Bianco 1.

Progettista:
Arch. Cout Alberto



Legale rappresentante
Parrocchia Cuore Immacolato:
Don Carlo Ocelli



RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

Datazione della costruzione

La chiesa del Cuore Immacolato di Maria è una tra le poche importanti progettazioni d'insieme della zona cuneese degli ultimi 60 anni.

L'11 febbraio del 1956 il vescovo di Cuneo, Monsignor Giacomo Rosso benedice un cippo collocato nel luogo dove sarebbe sorta la chiesa e il 16 luglio dello stesso anno viene decretata l'istituzione canonica. Nel febbraio del 1958 viene posata la prima pietra e il 21 maggio 1961 inizia la costruzione della chiesa, con un primo lotto comprendente la cripta. Il 9 giugno 1963 viene inaugurata e nel settembre viene consacrato l'altare da monsignor Tonetti ponendo le reliquie di Sant'Agnese e San Tarcisio portate da Roma. Infine, la nuova chiesa viene consacrata il 31 maggio 1970.

Datazione dei principali interventi nel tempo

Sul tempio è stato effettuato un continuo impegno manutentivo e specialmente negli ultimi anni sono stati effettuati interventi importanti.

Nel 2020 sono stati completamente ristrutturati i locali sopra la sacrestia per la destinazione ad Housing Sociale per ospitare principalmente senza tetto, ragazze madri e migranti.

Nel 2016 è stata rifatta completamente la copertura del Tempio, che si presentava degradata e danneggiata a tal punto da essere segnata da perdite importanti.

Intorno al 2013 è stato fatto un restauro delle vetrate artistiche.

Altri interventi manutentivi sono stati ancora eseguiti per il risanamento dei locali oratorio, rifacimento bagni e rifacimento condotte fognarie interne.

Progettista

Il progetto del complesso parrocchiale è di Leonardo Benevolo architetto, urbanista ed uno dei massimi storici dell'architettura e dell'urbanistica del '900 e viene portato avanti dall'architetto Francesco Musso a partire dall'autunno del 1956.

Caratteri stilistici

Il grandioso Tempio è segnato da un poderoso campanile (55 metri) sorretto da 4 esili pilastri. Le soluzioni esterne molto articolate che raccordano i diversi livelli (interni ed esterni) del tempio conferiscono un grande valore urbano a questo complesso. L'edificio ha una struttura in pilastri portanti in calcestruzzo armato faccia a vista apparente sia in facciata che negli interni che scandiscono ritmicamente le facciate realizzate con tamponature in mattoni pieni posati con tessitura gotica. L'intero tempio misura 1500 metri quadrati di superficie. Illuminato da 7 grandi finestre, da una finestra a nastro lungo il perimetro del tetto e da un lucernario che "bagna" di luce l'altare, è a forma di una grande tenda. Il pavimento è di granito rosso, quello del presbiterio di marmo bianco della Grecia. Le colonne sostengono il soffitto, formato da grandi travature in ferro e da cassettoni regolari di Larice d'America. Le pareti in mattone, in perfetta sintonia col cemento e con il ferro, creano un ambiente raccolto e riposante. Il tempio è disposto su tre livelli diversi: il primo costituisce la grande aula dove si radunano i fedeli; quello intermedio è occupato dal presbiterio; il piano sopraelevato, che si stacca nettamente dagli altri due è formato dal Matroneo.

Elementi artistici rilevanti

Portale in ferro

Quest'opera è di P. Costantino ed è stata realizzata dal fabbro Michele Fulcheri. Il grande portale è una cancellata in ferro, modellata con gusto moderno. La luce lavorando sui diversi piani delle lamiere, con i suoi chiaroscuri, valorizza e arricchisce tutto il pannello, dando risalto alle punte, ai tagli diagonali, alle sporgenze, rendendo l'opera altamente suggestiva. Il portale ruota su un perno centrale e nel movimento di apertura dà un effetto magico e solenne: tutta una parete che si apre, rivelando la grandiosità del tempio. Dall'atrio, attraverso le grandi fessure, si intravede l'interno del tempio come la visione dell'apocalisse, dove lo sguardo dell'apostolo Giovanni si posa sulla città santa, la celeste Gerusalemme, risplendente della gloria di Dio.

Il crocifisso

Opera di notevole pregio religioso e artistico dello scultore Viada, ricavato da un tronco di Tiglio di 4 quintali, con la croce formata da due tronchi grezzi ugualmente di Tiglio, rappresenta il Cristo morente. Il crocifisso ripropone l'eterno dramma della vicenda umana accolta e superata da Cristo. Il corpo esprime l'accettazione della passione quasi in una fiduciosa rassegnazione.

Il volto, realizzato in linee veristiche, dà la misura dello sconfinato dolore del supplizio. Questa scultura, realizzata quando nel duomo di Torino veniva esposta la più insigne reliquia del Cristo, la sacra Sindone, è il capolavoro di Viada. Il crocifisso, appeso a due corde di acciaio che scendono dal soffitto, è stato collocato nel tempio il 14 settembre 1978, festa dell'esaltazione della Croce.

Il tabernacolo

Il tabernacolo è opera dello scultore P. Costantino. Rientra nel disegno dell'altare e del portale in ferro. È un cubo di bronzo, ricavato da una sola fusione, con 5 aperture di diversa grandezza. La parte interna, levigata e dorata, è illuminata da una sorgente di luce che crea profondità e caldi rilievi.

L'altare

Opera è dello scultore P. Costantino e dell'architetto Francesco Musso, realizzata dal falegname Renato Gallo. L'altare è una scultura tutta in legno di noce nostrano. L'idea avvicina, accomuna e richiama sia il tavolo dell'ultima cena, sia la catasta del sacrificio. In un contesto di pietre, mattoni e ferro il legno dell'altare diventa un elemento caldo e vivo, assume movimento, dinamicità e calore, in netto contrasto con la staticità e rudezza del cemento.

Le vetrate

Sette grandi, magnifiche vetrate, opera di P. Costantino, che ha incastonato pezzi di vetro proveniente dalla Germania, in un meraviglioso disegno, come le vetrate delle cattedrali medievali. Tutto l'ambiente viene investito da fasci di luce e si tinge di colori.

La porta a cubetti

È un'opera originale, che riprende i motivi del tabernacolo e dell'altare, ideata dall'architetto Musso e realizzata dal falegname Renato Gallo. Si tratta di quattro battenti, quattro pannelli, su cui giocano 1600 cubetti di legno, di 6 dimensioni diverse, ricavati da un ceppo di noce, ogni

cubetto è un piccolo capolavoro di intarsio della natura. Dalla porta a cubetti si accede direttamente in cripta e al tempio attraverso un'ampia scala interna.